



## Rassegna stampa ragionata

Sabato 28 settembre 2024

1. **Il Capo dello Stato Sergio Mattarella a Berlino.**
2. **Crisi del diritto internazionale: superare la forte asimmetria tra un mondo composto di 193 Stati e il Consiglio di sicurezza.**
3. **Antonio Costa intende restituire al Consiglio europeo il ruolo che gli assegnano i trattati.**
4. **Il Piano strutturale di bilancio definisce un percorso fino al 2030.**
5. **Il Fisco punta a incassare più velocemente, Assegno unico rafforzato, meno spese nell'Isee.**
6. **Tra Unicredit e Commerzbank c'è di mezzo il Mes (e gli scheletri nei caveau di Deutsche Bank).**
7. **Dario Di Vico: spiegare l'exploit delle imprese in un anno duro: un circolo virtuoso per le imprese, vizioso per i lavoratori.**
8. **Ha vinto il sistema Italia: il già Consigliere CNEL e numero uno di Confagricoltura Massimiliano Giansanti a capo degli agricoltori europei.**
9. **Un altro passo importante verso una maggiore inclusione socio-lavorativa dei detenuti: pubblicato il Bando del Ministero della Giustizia.**

---

### Concetto Vecchio – Mattarella “Ingressi per chi vuole lavorare” – La Stampa

Sergio Mattarella è a Berlino, che ha appena chiuso le frontiere di Schengen. Qui il partito di estrema destra Afd sogna l'assalto al cielo. Visita delicata. I populismi - ricorda il Capo dello Stato - offrono «risposte ingannevoli». Quando passeggia davanti alla porta di Brandeburgo trova una folla di studenti italiani. Un gruppo di adulti intona "Bella ciao". **Tiene banco la questione migranti.** La chiusura decisa del governo a guida socialdemocratica, assunta dopo i recenti attentati, è una risposta che imbarazza il Quirinale? Dice Mattarella: «*Riusciremo a risolvere il problema migranti disciplinando gli ingressi per chi vuole lavorare e togliendoli così dai trafficanti di esseri umani*». Quindi segnala una strada per arrivarci: «*Alcune associazioni industriali organizzano corsi di formazione nei paesi africani. Poi queste persone vengono in Italia per perfezionarsi e a quel punto possono decidere se restare o se tornare a casa. È un metodo*». E specifica: «**Ingressi regolari, autorizzati, disciplinati in forma ordinata**». Una frase che suona come assist al governo Meloni. Non sorprenda. Lo sostiene da tempo, in realtà. Contro le forze che soffiano sul fuoco della xenofobia, l'unica è **dimostrare serietà nell'affrontare i problemi**. Mattarella è venuto a trovare **il suo amico Frank Walter Steinmeier**. La vecchia fortezza socialdemocratica è assediata. I partiti storici sembrano non reggere più. Che fare?



**Riconquistare la fiducia dei cittadini, questa è la via maestra** che indica per prosciugare gli invasi che alimentano l'estrema destra. *«I cambiamenti nell'economia, nel lavoro, nell'informazione, hanno creato un profondo disorientamento in molte parti del mondo»*. Ma - ecco la critica che sferra ai sovranisti - sbaglia chi pensa di risolvere questo disorientamento con *«risposte facili e ingannevoli»* pensando di tornare così all'età dell'oro di 50-60 anni fa. Quel mondo non c'è più. Nel pomeriggio vede **Olaf Scholz**, il premier rosso che se la passa malissimo. **Il virus populista rischia di infettare il cuore dell'Europa**. L'Afd e i rossobruni di **Sarah Wagenknecht** rendono la situazione in parte simile a quel che Mattarella dovette affrontare a Roma nel 2018 ai tempi di Conte e Salvini. Mattarella avrà potuto dispensare qualche buon consiglio su **come fare i conti con gli opposti estremismi**. Sull'Ucraina è più intransigente di Meloni. Chiede ai nuovi vertici Ue *«di dotarsi di tutti gli strumenti per opporsi alle autocrazie illiberali»*. Definisce *«indispensabile e indifferibile»* **la transizione verde**. Sulla fusione **Unicredit-Commerzbank**, osteggiata dal governo tedesco, ricorda che *«è indispensabile che crescano campioni europei in vari settori ed in grado di competere a livello internazionale»*. L'ha detto anche Draghi. **Da soli nessuno ce la fa più.**

~

### **Sabino Cassese - Crisi del diritto internazionale - Corriere della sera**

Il diritto internazionale ha fallito la sua missione pacificatrice nel mondo? Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, si era sperato in un mondo tranquillo, senza guerre, almeno nelle zone colpite dai due conflitti mondiali. Invece, in Europa e ai suoi confini sono ora in corso due scontri che, nella loro conduzione, **violano non solo la Carta delle Nazioni Unite, ma anche i principi del diritto bellico**, secondo i quali non bisogna colpire i civili. Da un lato, la strategia russa, attaccando le centrali elettriche, mira proprio a colpire i civili e a rendere loro difficile la vita all'approssimarsi dell'inverno. Dall'altro, Israele svolge una estesa azione di polizia in un territorio non proprio, per catturare o uccidere i membri di una organizzazione terroristica, **operando con mezzi militari che danneggiano principalmente i civili**. Il segretario generale delle Nazioni Unite, parlando all'Assemblea generale, il 24 settembre scorso, ha ripetuto più volte che **lo stato del mondo è insostenibile** e che sono minacciate le basi stesse del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite, con i civili che pagano il prezzo più alto. Nel 2025 si festeggeranno gli **ottant'anni della Carta delle Nazioni unite**, nata da un accordo di 51 Stati (ora 193) 1 segretario di Stato americano Antony Blinken, parlando nei giorni scorsi al Consiglio di sicurezza dell'Onu, ha messo in evidenza **la violazione della Carta delle Nazioni Unite** da parte della Russia e in quell'occasione è emersa **l'esistenza di una forte tensione tra Stati Uniti, da un lato, Russia e Cina dall'altro**. La situazione del mondo è oggi molto difficile, ma non disperata. Innanzitutto, bisogna distinguere quella che gli inglesi chiamano *«high politics»* da quella che viene chiamata *«low politics»*. Infatti, la rete dei circa **250 mila** trattati esistenti nel mondo, il diritto internazionale consuetudinario e i **2 mila sistemi regolatori globali assicurano ancora un ordine nel mondo**; a livello più basso e minuto, è garantito un minimo di regole per i trasporti, il commercio, la circolazione delle persone, gli usi del mare e dell'aria, e così via. **È a livello più alto, quello che riguarda la pace e la sicurezza nel mondo, che vi sono crescenti minacce** che derivano non solo dalla fragilità della rete posta in essere ottant'anni fa, ma anche dalla stessa fragilità interna degli Stati, dove la debolezza o l'assenza di democrazia impedisce l'azione dei freni interni che possono impedire le aggressioni esterne. Nel 2025 si festeggeranno gli ottant'anni della Carta delle Nazioni Unite, frutto dell'accordo di 51 Stati (il cui numero si è ora quasi quadruplicato). È dunque **giunto il momento di una**



**riflessione sulla costituzione mondiale.** (...) Ora il mondo è cambiato, è diventato multipolare, come ha dimostrato nella sua ultima riflessione un grande esperto di geopolitica come **Henry Kissinger**. La struttura del nucleo essenziale delle Nazioni Unite, costituito dal Consiglio di sicurezza, l'organo chiamato al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, composto di 5 membri permanenti e io non permanenti, eletti per due anni per gruppi geografici e non immediatamente rieleggibili, va ripensata. Gli studi e le negoziazioni per la riforma del Consiglio di sicurezza sono stati avviati fin dal 2009, ma occorre il consenso di due terzi dei voti all'Assemblea generale, per decidere; a questo si deve aggiungere la ratifica degli Stati. Le proposte oggi sul tappeto sono numerose. Vi è quella degli Stati Uniti, che mira ad allargare la rappresentanza a due membri di Stati africani, a uno per gli Stati insulari, nonché all'**India, al Giappone e alla Germania**. La Federazione russa ha proposto **un allargamento alla rappresentanza di Paesi africani, asiatici e dell'America latina**, ma si oppone alla entrata nel Consiglio di sicurezza, con un membro permanente, della Germania e del Giappone. Più articolata e più intelligente la proposta del gruppo **«Uniting for consensus»**, che comprende 12 Paesi (**Argentina, Canada, Colombia, Costa Rica, Italia, Malta, Messico, Pakistan, Corea, San Marino, Spagna, Turchia**). Il gruppo propone l'allargamento nel Consiglio di sicurezza, a lunga durata e con la possibilità di rielezione immediata, a persone che rappresentino gruppi regionali, **uno dei quali sarebbe l'Unione europea**. Si otterrebbe, quindi, un risultato simile a quello della costituzione mondiale studiata a Chicago negli anni '40 del secolo scorso, che prevedeva un Parlamento universale, ma fondato su elezioni regionali, in modo da creare una **sorta di piramide con una base molto larga**, per assicurare il rispetto dei principi indicati dal **presidente del Consiglio dei ministri italiano** nel discorso tenuto il 25 settembre scorso alla settantanesima riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, quelli di eguaglianza, di democraticità e di rappresentatività. Così si potrebbe **superare la forte asimmetria tra un mondo composto di 193 Stati e il Consiglio di sicurezza**, nel quale sono presenti stabilmente 5 Stati, con potere di veto, e, a rotazione, soltanto altri io Stat

### **David Carretta – Prima l'unità europea – Il Foglio**

Ursula von der Leyen ha presentato **la sua nuova Commissione**, che tra ritardi accumulati e potenziali incidenti, dovrebbe **entrare in funzione il primo dicembre**. Lo stesso giorno c'è un altro leader dell'Unione europea che entrerà in carica: l'ex premier portoghese, **Antonio Costa**, prenderà il posto del belga Charles Michel come **presidente del Consiglio europeo**. In modo molto più discreto di von der Leyen, Costa sta preparando la sua squadra di consiglieri, **ricucendo le relazioni con i Capi di Stato e di governo** e delineando le priorità per i prossimi due anni e mezzo (che probabilmente diventeranno cinque). L'ultima legislatura è stata segnata dalle tensioni e dai **conflitti continui tra von der Leyen e Michel**. Entrambi si consideravano il volto dell'Ue nel mondo. Ciascuno voleva incarnare il ruolo di unico presidente dell'Ue. **Dal "sofagate" in Turchia** (il presidente del Consiglio europeo occupò l'unica sedia disponibile per l'Ue, lasciando von der Leyen su una poltrona laterale), alla guerra di Israele contro Hamas a Gaza (la presidente della Commissione ha espresso sostegno incondizionato a Benjamin Netanyahu, mentre Michel chiedeva rispetto del diritto umanitario), i due sono riusciti a proiettare l'immagine di un'Ue divisa, incoerente e inconsistente. **La prima missione che si darà Costa è di realizzare l'unità non solo tra i Capi di Stato e di governo** dentro il Consiglio europeo, ma anche delle istituzioni dell'Ue verso l'esterno. Le relazioni personali con la presidente della Commissione sono buone. Tuttavia, sarà una missione difficile di fronte a una



**Ursula von der Leyen che ha la tendenza ad accentrare su di sé riflettori e potere.** La seconda missione che si è prefisso Costa è quella di **restituire al Consiglio europeo il ruolo che gli assegnano i trattati:** l'istituzione dei Capi di Stato e di governo che fissa la linea politica dell'Ue. Il rapporto con gli altri leader è fondamentale. Dopo aver guidato il Portogallo per nove anni, molti li conosce già. Ma, prima di entrare in carica, li incontrerà **tutti. E non a caso Costa ha scelto Roma per la sua prima visita**, già in luglio, poche settimane dopo la sua elezione. **Giorgia Meloni** era stata l'unica leader a votare contro di lui. L'ex premier portoghese ha voluto inviare un segnale e dire alla leader italiana che lui **capisce la differenza tra un voto politico e la cooperazione politica.** Meloni ha risposto che non c'era nulla di personale. Il "no" era dovuto al modo in cui erano state gestite le nomine. Dopo aver visto i premier di Belgio (**Alexander De Croo**) e Lussemburgo (**Luc Frieden**), Costa farà un'altra visita non casuale la prossima settimana, volando a Budapest per incontrare il premier ungherese **Viktor Orbán**. Al di là del ruolo dell'Ungheria di presidente di turno del Consiglio dell'Ue, **Orbán e i suoi veti sono diventati un grave ostacolo per la capacità del Consiglio europeo di agire.** Costa considera il premier ungherese una sfida. Con i suoi modi gentili, spiegherà che vuole mantenere il dialogo con tutti perché è un prerequisito per l'unità. Ma **non fino al punto di bloccare quello che è il sentimento maggioritario dell'Ue.** Oltre alla forma, c'è la sostanza di cui Costa dovrà occuparsi sin dal suo primo giorno. Ci sono questioni che il prossimo presidente del Consiglio europeo considera ormai come sfide strutturali. **L'Ucraina è in cima alla lista**, il che implica anche l'allargamento e la sicurezza dell'Ue. Poi c'è il posto dell'Ue nell'attuale situazione geopolitica. **Il portoghese vuole tendere la mano a paesi che non condividono pienamente le posizioni europee** e sviluppare una relazione politica post Brexit con il Regno Unito. Infine c'è **il rapporto di Mario Draghi** sul futuro della competitività europea che sarà nell'agenda dei primi vertici europei di Costa. Lui sa per esperienza che l'Ue seguirà solo alcune delle raccomandazioni, non tutte. Chiederà agli altri leader se sono d'accordo sulla diagnosi di Draghi, sulle sue soluzioni, quali sono prioritarie e come metterle in pratica. Contrariamente a von der Leyen, **Costa è pronto a difendere anche il debito comune dell'Ue.** Come primo ministro aveva detto più volte che l'Ue deve darsi i mezzi finanziari che corrispondono alle sue necessità e ambizioni. Il tema divide i ventisette. Ma con Costa sarà sul tavolo.

~

### **Marco Galluzzo e Mario Sensini – Conti, piani fino al 2030 - Corriere della sera**

Servirà una **riduzione del deficit pubblico strutturale di mezzo punto** di Pil l'anno, 13 miliardi, non solo per il '25 ed il '26, ma per tutti i prossimi sette anni. Il Piano strutturale di bilancio a medio termine approvato ieri dal Consiglio dei ministri — insieme al decreto contro le aggressioni ai medici — sarà depositato in Parlamento solo tra poche ore, ma le indiscrezioni profilano **un percorso piuttosto impegnativo di finanza pubblica** per rispettare il nuovo tetto alla crescita della spesa pubblica fissato dalle regole Ue. Il deficit sarà al 3,3% nel 2025 e al 2,8% **nel 2026, sotto al 3% e dunque fuori dalla procedura di infrazione.** Per tenere gli obiettivi, però, la riduzione del deficit dovrà continuare sullo stesso ritmo. Anche se bisogna tener conto che un nuovo governo potrà cambiare il Piano. È un percorso *«serio, prudente e responsabile, coerente con l'impostazione portata avanti dal governo fin dall'inizio»* sottolinea il **ministero dell'Economia** dopo il Consiglio dei ministri, che ieri ha approvato, tra le altre cose, la dichiarazione di *«interesse strategico preminente»* per il progetto di una fabbrica di semiconduttori in Piemonte della Silicon Box di Singapore per un investimento da 7,3 miliardi



in 15 anni. **Non fanno eccezione alla linea della prudenza i conti del 2024**, l'ultimo che ancora consentiva qualche margine di manovra. **Il deficit a fine anno sarà al 3,8% del Pil, molto migliore del previsto, il 4,3%**. *«La finanza pubblica — ha detto il titolare dei conti, Giorgetti, all'assemblea della Federmeccanica — è tornata sotto controllo. Dopo aver ereditato una situazione disastrosa per i bonus edilizi, responsabilità e realismo hanno portato risultati e già nel '24, in anticipo, dovremmo tornare in avanzo primario»* un bilancio in attivo al netto degli interessi, ha sottolineato Giorgetti. Rispetto alle previsioni fa i conti pubblici del '24 registrano un **surplus di 12 miliardi, soprattutto maggiori entrate, che il governo ha deciso di utilizzare già nel '24 per abbattere l'indebitamento**. È il debito, che è il vero problema dei prossimi anni. Il rapporto tra debito e Pil, che sarà al 134,8% nel 2024, *«continuerà ad essere condizionato fino al 2026 dal peso del Superbonus 110, e solo dal 2027 inizierà un percorso di discesa»*. Il debito dovrebbe salire oltre il 138% del Pil nel 2026. Da quel momento, fuori dalla procedura di infrazione, si dovrà ridurre il debito di un punto l'anno. Nel 2025 **la spesa primaria netta, in ogni caso, non potrà crescere più dell'1,3%**, dell'1,6% nel 2026, dell'1,9% nel 2027, poi dovrebbe ripiegare fino all'1,296 a fine periodo. La crescita del Pil lordo programmata dal governo sale dall'1% di quest'anno, all'1,2% nel 2025 e all'1,1% nel 2026, per poi assestarsi su livelli più bassi, quando il Piano sconta il venir meno di alcuni stimoli all'economia. La legge di Bilancio 2025, ha spiegato il ministro, sarà centrata sulle priorità, a cominciare *«dal sostegno ai salari. Il primo impegno è la riduzione delle tasse sui redditi da lavoro»*. **Il taglio del cuneo fiscale e gli sgravi Irpef fino a 28 mila euro** dovrebbero essere **stabilizzati**. *«L'altra priorità — ha aggiunto Giorgetti — è il sostegno alla natalità: non fare nulla significherebbe andare dritti verso il disastro. Con la natalità attuale non c'è futuro per la previdenza, ma neanche per il sistema produttivo»* ha aggiunto, confermando gli incentivi Transizione 5.0 per tutto il 2025. Dopo le polemiche dei mesi scorsi sull'inchiesta che ha riguardato **il caporalato e il destino di molti extracomunitari** che entrano in Italia grazie al decreto flussi, ma **senza tutele legali di rilievo**, ieri mattina il Consiglio dei ministri, su proposta di **Giorgia Meloni**, del ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, del ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, del ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, e della ministra del Lavoro, **Marina Calderone**, ha avviato l'esame di **un decreto legge recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri**, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, nonché di **gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale**. Sembra però che sul testo preparato in queste settimane da Palazzo Chigi la prima carica dello Stato, **Sergio Mattarella**, abbia chiesto in modo ufficioso delle modifiche o dei miglioramenti. Il decreto dovrebbe comunque essere approvato la prossima settimana.

~

### **Il fisco punta a incassare più velocemente - Il Sole 24 Ore**

**Arriva l'indicatore per incassare più velocemente**. E il governo punta dritto a rafforzare l'Assegno unico per le famiglie attraverso l'esclusione di alcune voci di spesa dal calcolo dell'Isee, ossia lo strumento che **misura la ricchezza reddituale e patrimoniale** dei nuclei. In questo modo l'esecutivo risponde alla raccomandazione della Commissione europea sulla necessità di adottare misure per arginare il calo demografico. È quanto emerge dalla **bozza del Piano strutturale di bilancio approvata ieri in Cdm**. Contro l'evasione il Piano scommette sul rilancio della compliance per spingere i contribuenti all'adempimento spontaneo il Governo affianca anche la piena attuazione della **riforma della riscossione**, la quale punta ad **assicurare la tutela dei crediti erariali** con la progressiva estensione degli atti esecutivi



(tributi locali inclusi) e l'addio alle iscrizioni a ruolo e alle vecchie cartelle. Il nuovo strumento per migliorare le performance della riscossione, sempre secondo la bozza del Piano Strutturale di Bilancio, in condizioni normali si tradurrebbe nel rapporto percentuale tra il valore delle somme indicate nelle cartelle notificate nell'anno precedente e per le quali è già stata avviata l'azione di recupero dei crediti e il loro valore complessivo delle somme dovute. Al netto di quanto già incassato con rateizzazioni o oggetto di sgravi e sospensioni. Ma la situazione reale racconta che **la macchina della riscossione incassa solo il 14,6 per cento**. Ora l'obiettivo del Piano è quello di elevare questa asticella ma con un **principio di realismo** per evitare di andare a gonfiare ulteriormente un magazzino di crediti non riscossi che oggi vale oltre 1.200 miliardi e di cui soltanto l'8% realmente recuperabile. Sul **potenziamento della compliance** al primo posto c'è il **concordato preventivo biennale**, ma anche il forte ricorso all'interoperabilità delle banche dati così come alle lettere di compliance, agli accertamenti sostanziali, alla sottofatturazione e al potenziamento delle verifiche su accise e l'Iva in dogana. Ma tra le riforme proposte alla Commissione europea per portare l'aggiustamento da 4 a 7 anni **il governo punta anche su giustizia** (per velocizzare i tempi del processo civile e penale anche oltre 12026), **pubblica amministrazione** (con la spinta al reclutamento e al rafforzamento delle competenze digitali) e **concorrenza**. Su quest'ultimo fronte in realtà l'esecutivo difende soprattutto i risultati fin qui conseguiti con le ultime leggi e promette di andare avanti con provvedimenti annuali nel 2027-2029. **Rivendica di avere guadagnato posizioni negli indicatori Ocse** e di aver migliorato il quadro anche nelle professioni, settore su cui Bruxelles ci chiede di più. Si riconosce però che *«potrebbero essere adottate ulteriori misure, sia per ridurre le barriere normative all'ingresso sia per aumentare il grado di concorrenzialità, nella distribuzione al dettaglio e nella vendita di medicinali»*. La bozza del Piano ribadisce anche **l'impegno a ripristinare entro il 2027 la legge annuale per le Pmi**, che si concentrerà su passaggio generazionale, aggregazione e consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi). In programma anche la razionalizzazione del sistema delle fondazioni di **ricerca in campo scientifico e tecnologico**, prevedendo un ruolo di coordinamento strategico e amministrativo da parte dell'Istituto Italiano di Tecnologia.

### **Felice Manti – C'è anche il no al MES dietro le barricate – Il Giornale**

Tra Unicredit e Commerzbank c'è di mezzo il Mes (e gli scheletri nei caveaux di Deutsche Bank), sebbene chiunque capisce che le nozze tra la seconda banca tedesca e la seconda italiana Potrebbero innescare un circuito virtuoso nella direzione dell'auspicata Unione bancaria. Il punto è che **all'Europa il no dell'Italia alla ratifica del nuovo trattato sullo European stability mechanism (Mes per brevità) brucia ancora**, tanto che nei giorni scorsi è arrivato l'ennesimo appello a Giorgia Meloni dalla Commissione economica dell'Europarlamento: *«La riforma del Mes accettata da 20 Paesi su 21 va finalizzata quanto prima»*, ha detto **Dominique Laboureix**, presidente del Single resolution board. Senza il sostegno del Mes, **in caso di banche sull'orlo del crac**, *«avremo meno capacità dal punto di vista della liquidità necessaria per frenare la valanga»*, è il suo ragionamento. Ma il Mes, nato come Fondo Salva-Stati, cosa c'entra con le banche? C'entra. Tra le nuove caratteristiche figura infatti **il cosiddetto backstop comune** (una sorta di paracadute) del Fondo europeo di risoluzione bancaria. In pratica, con i suoi teorici 705 miliardi (80 miliardi già versati) **il Mes sarebbe il prestatore di ultima istanza e anticiperebbe la liquidità necessaria** per salvare le banche di sistema con un bail-in, senza inguaiare i conti pubblici, come invece è successo in Italia per il salvataggio di Mps o delle



banche venete. Ebbene, di là del via libera a Uni-Commerz di Bce e Bundesbank, **la moral suasion esercitata su Deutsche Bank per contrastare Unicredit**, nascosta in alcune dichiarazioni «protezioniste» di illustri esponenti Ue, è la prova che **non solo a Berlino ma anche a Bruxelles e Parigi, c'è chi pensa che quelle nozze vanno fermate**, almeno finché l'Italia non cambia idea sul Mes. A temere maggiormente da una situazione di instabilità sono proprio le banche tedesche e francesi, soprattutto **dopo i dati sugli Npl e il crollo di Credit Suisse che ha fatto tremare mezza Europa** (non le banche italiane) per il rischio di contagio. Tanto che **il direttore del Mes, Pierre Gramagna**, è perennemente preoccupato per la volatilità del mercato dei derivati, «*irrazionale e ipersensibile*» (analisi di Citigroup), convinto che **il rischio che corrono le banche tedesche e francesi sia sottovalutato**. Ma se l'Italia resta contraria al Mes perché in questa fase non sente aria di minacce finanziarie, è anche vero che è **proprio la Germania la nemica numero uno dell'assicurazione comune dei depositi bancari** che ostacola l'Unione bancaria. E qui entra in gioco **Deutsche Bank**, alle prese con qualche problema di troppo **legato alla quantità di pericolosi credit default swap** tuttora detenuti, che proprio per questo si tira indietro nonostante l'autorevole pressing. Insomma, nonostante i 240 miliardi di soldi pubblici iniettati nel sistema bancario tedesco dal governo di Berlino, tuttora la prima banca del Paese non si sente in grado di sostenere una battaglia in difesa dell'autonomia della sorella minore. Per questo, di là delle sceneggiate di maniera della politica locale sul mantenimento della sovranità finanziaria, **un matrimonio tra la debole Commerzbank e la solida Unicredit farebbe un gran bene anche al sistema tedesco**. Mes o non Mes.

### Dario Di Vico – Circoli virtuosi e viziosi – Il Foglio

Sarà per il titolo scelto all'insegna dell'understatement ("*Dati cumulativi*"), ma è passato sotto gamba il rapporto rilasciato giovedì dall'**Area Studi Mediobanca** su **1.900 società italiane che rappresentano il 50% del manifatturiero**. Eppure conteneva pepite. Spiegate anche da un post del direttore **Gabriele Barbaresco**, che a rinforzo cita l'ultima relazione della Banca d'Italia. Tema: **la straordinaria redditività delle imprese italiane nel 2023**. Via Nazionale dice che il margine operativo lordo ha **raggiunto il valore più elevato da oltre vent'anni in rapporto all'attivo (8%)**. E Barbaresco chiosa che "è curioso un record di redditività in coda ad anni segnati da alta inflazione, tensione nelle grandi catene del valore, frizioni nel commercio internazionale e asprezze geopolitiche". E' singolare ma Mediobanca lo conferma: **le imprese italiane nel 2023 hanno segnato un ebit margin del 6,6%, miglior livello dal 2008**, e ciò è accaduto a fronte di una flessione del 6,8% delle vendite nominali, **penalizzate dai comparti energivori, dai produttori di energia e dai raffinatori**. Vale la pena aggiungere che vanno nella stessa direzione non solo l'ebit margin ma anche gli **altri indicatori economici di redditività** (Roi, Roe e utili) dei maggiori aggregati e settori. Ma come si spiega il curioso exploit in un anno che passerà agli annali come difficile e controverso? Semplice. Le imprese hanno beneficiato - risponde l'Area Studi Mediobanca - della **vischiosità del costo del lavoro** che in termini pro capite ha ceduto nel biennio 21-23 il 7,6% del proprio valore reale. Un'affermazione secca anche perché in alcuni settori industriali (alimentare, cartario e chimico) la perdita di potere d'acquisto è stata più ampia. Ma le considerazioni spietate degli analisti di Piazzetta Cuccia non si fermano qui. Il beneficio ottenuto grazie al contenuto costo del lavoro "*ha consentito di assorbire il maggior costo del denaro, raddoppiato nel 2023, permettendo a Roi e Roe di toccare i massimi decennali*". **Morale: i profitti sono aumentati, la busta paga dei**



**dipendenti ha subito un deprezzamento** e grazie a questo andamento le scelte restrittive di politica monetaria sono state assorbite. **Un circolo virtuoso per le imprese, vizioso per i lavoratori.** E dannoso a livello di sistema per gli squilibri che ha generato. La successiva curiosità, per usare sempre lo stesso eufemismo, riguarda gli investimenti. La maggiore profittabilità li ha fatti crescere? Allora, **a prezzi costanti gli investimenti materiali sono cresciuti del 4,3%** rispetto al 2022 ma ciò è avvenuto **grazie al comparto pubblico (+19,5%)**, perché scrive Barbaresco, c'è stata *"la spinta del green deal, sia nella generazione (fotovoltaico) che nella distribuzione ovvero revamping delle reti e loro digitalizzazione, in ottica di decarbonizzazione"*. Infatti se andiamo a considerare i soli investimenti privati, il 2023 troviamo un **risultato negativo: - 3,1%**. Dovuto però a **una riluttanza a investire più radicata nei servizi (-6,3%)** che nel manifatturiero. **L'altra pepita che il rapporto ci regala riguarda le multinazionali** per la prima volta analizzate con una certa profondità all'interno dei "Dati cumulativi". In primis va detto che sono tante: un terzo sia del campione sia dell'universo industriale operano prevalentemente nei comparti ad alta tecnologia. Ma **la stessa proporzione vale per i settori di tradizionale specializzazione del made in Italy.** Il dato interessante è che **retribuiscono meglio i loro dipendenti rispetto alle aziende a controllo italiano:** un lavoratore di una multinazionale in media guadagna 77 mila euro contro i 64 mila di un "nazionale". Molto si potrà spiegare con la differente dimensione media, probabilmente anche con la **diffusione della contrattazione di secondo livello**, e quindi sarebbe interessante capire se, a chiudere il cerchio, **si registra anche una maggiore produttività** (nello studio quest'aspetto manca). Ad accrescere le virtù delle multinazionali c'è anche un altro dato: **pagano più tasse delle italiane**, nella media degli anni 2019-2023 il tax rate delle prime è 23,2 contro il 20,6 delle imprese a controllo nazionale. Messe da parte le pepite la domanda spontanea è se dobbiamo **prevedere per il 2024 un replay del singolare exploit di profitti.** Gli ultimi dati di ieri di fonte Istat ci parlano di un fatturato a luglio in discesa su base tendenziale sia in valore (4,7%) sia in volumi (3,9%) e comunque **l'anno in corso si presenta più complicato** del suo predecessore. I fattori di incertezza sono tutti aumentati di peso e la parola d'ordine degli imprenditori è "prudenza" ma se poi pensiamo al **tracollo di interi settori come l'automotive o l'abbigliamento** è evidente che il cielo delle previsioni non possa che tingersi di nero. Si dirà anche che nel 2024 **comunque i salari hanno ripreso a salire**, seppur con gradazione, ma gli stessi analisti di Mediobanca mettono in guardia dal trarre conclusioni affrettate. Bisognerà vedere la media finale dell'incremento delle paghe, in quali settori ci sono prodotte, quali platee hanno interessato e come si sono combinate a livello di sistema.

~

### **Michelangelo Borrillo – Giansanti alla guida di 22 milioni di agricoltori europei – Corriere della sera**

**Alla fine ha vinto il sistema Italia.** E dopo più di 30 anni (l'ultimo fu Augusto Bocchini nel 1993) **un italiano torna alla guida del Copa, il Comitato delle organizzazioni professionali agricole** che rappresenta oltre 22 milioni di agricoltori in Europa. Il nuovo presidente è il numero uno di **Confagricoltura Massimiliano Giansanti:** già **Consigliere Cnel** e vice presidente dell'organizzazione, adesso la guiderà per due anni **succedendo al francese Christiane Lambert.** A riconoscere l'importanza della coesione delle organizzazioni agricole italiane è stato anche il **presidente del Consiglio Giorgia Meloni** nel messaggio di congratulazioni a Giansanti: *«La riconosciuta esperienza di Giansanti e la coesione dimostrata dal Sistema Italia e da tutte le organizzazioni agricole italiane, a partire da quelle con diritto di*



*voto come Coldiretti, Confagricoltura e Cia, sono state decisive nella scelta. Ringrazio il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida e le organizzazioni agricole per il grande lavoro che hanno portato avanti che ha permesso di raggiungere quest'obiettivo». **Anche Coldiretti, che spesso si trova in posizione differente rispetto a Confagricoltura, ha quindi votato per Giansanti:** anzi, senza il sostegno unanime delle organizzazioni italiane Giansanti non avrebbe potuto candidarsi. «I prossimi anni - sono le prime dichiarazioni di Giansanti - *definiranno il futuro dell'agricoltura europea. Ci attendono importanti sfide come l'allargamento dell'Unione a nuovi Stati membri e la conseguente necessità di un budget più ampio per il comparto, una profonda riforma della Pac e azioni di contrasto sempre più efficaci al cambiamento climatico. Non possiamo farci trovare impreparati. Questo incarico mi investe di una grande responsabilità che onorerò con massima dedizione. **Sarò il presidente di tutti gli agricoltori europei:** sostengo da sempre che solo agendo come una realtà coesa potremo competere negli scenari globali, restituendo all'agricoltura europea la dignità che merita».**

~

### **Damiano Aliprandi – Pubblicato il bando per l'inclusione sociale dei detenuti – Il Dubbio**

Il Ministero della Giustizia ha pubblicato sul proprio sito il **preavviso relativo alla selezione di progetti volti all'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale**, sia all'interno degli istituti penitenziari sia attraverso l'uso di sanzioni di comunità. Il preavviso è destinato a **Regioni e Province autonome interessate a presentare proposte** progettuali che si concentrano su due aree di intervento distinte: l'Azione AMA DE, rivolta ai detenuti, e l'Azione AMA ES, indirizzata agli adulti in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità. L'iniziativa si colloca nell'ambito del **Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027**, nato dalla Convenzione del 31 maggio 2024 tra **il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero della Giustizia**. Tale programma mira a **creare opportunità di recupero e reinserimento sociale per i soggetti in esecuzione penale**, promuovendo modelli di intervento che facilitino l'inclusione attiva. Il Piano di utilizzo dei finanziamenti, denominato "Una Giustizia più Inclusiva", è stato adottato il 3 settembre 2024 e prevede l'impiego di risorse europee destinate alla riqualificazione delle aree trattamentali degli istituti penitenziari e alla creazione di nuove sinergie tra le strutture penali e i servizi territoriali. Le proposte progettuali si concentrano su due principali linee d'intervento. **La prima, rivolta ai detenuti all'interno delle carceri**, mira a fornire maggiori opportunità di recupero e inclusione sociale. **Attraverso attività formative specifiche, i detenuti potranno acquisire competenze lavorative** utili per il reinserimento nella società al termine del loro percorso penale, riducendo così il rischio di recidiva. La seconda linea, invece, è destinata agli **adulti che si trovano in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità**. Questa iniziativa punta a creare un sistema integrato di interventi a livello territoriale, promuovendo la collaborazione tra le strutture penali e i servizi di comunità. **L'accompagnamento verso il reinserimento lavorativo e sociale** sarà facilitato da tutore servizi di supporto, per garantire un percorso di inclusione efficace e duraturo. Il bando del Ministero della Giustizia potrebbe rappresentare **un passo importante verso una maggiore inclusione socio-lavorativa dei detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna**. L'iniziativa punta non solo a migliorare le competenze professionali dei soggetti coinvolti, ma anche a favorire la loro integrazione sociale, riducendo al contempo i rischi di emarginazione e recidiva.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)